



RETE

intrecciare legami sinceri e sinergici tra persone e gruppi

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. (Lc 5, 4-8)

Gesù parla a Simone e fa una proposta che lo mobilita, lo chiama a mettersi in gioco. È la proposta di un Maestro che parla con cognizione di causa: suggerisce di non abbandonare l’obiettivo, di prendere il largo e vivere l’esperienza della pesca con speranza e senso di comunione.

L’esperienza è straordinaria: Simone e i suoi compagni pescano una tale quantità di pesci che la rete quasi non può sostenerla. È il risultato di un lavoro di gruppo, che si fida della Parola del Signore.

Nel testo biblico viene narrato un episodio della vita dei discepoli in cui il sentimento predominante sembra essere il disorientamento, la stanchezza, la rassegnazione. Per potersi riorientare, i discepoli hanno bisogno di una Parola decisa, di speranza, e di uno strumento che permetta di ottimizzare lo sforzo del loro prezioso lavoro: la rete.

Ciascun discepolo mette in campo le proprie capacità di pescatore, il comune strumento della rete aiuta a produrre un risultato sinergico e amplificato e la fiducia che i discepoli ripongono nella Parola del Signore permette di realizzare un’esperienza di vera comunione ed “efficienza”.

Cfr. CQG In effetti la pastorale giovanile è una questione di rete, una “questione di Chiesa” in tutte le sue membra, senza la quale si è tutti un po’ più affaticati e stanchi. Oltretutto, quando la stanchezza prevale, lo sguardo si abbassa e diventa un po’ meno luminoso. La rete sfrutta la sua trama complessa per poter raggiungere spazi altrimenti inesplorabili e il sostegno reciproco con la rete diventa prezioso per far sentire ciascuno rinvigorito.

Dall’ascolto delle realtà parrocchiali nella Diocesi, delle associazioni e movimenti, delle Nuove Parrocchie nella visita pastorale si evidenziano comunità molto variegata, alcune delle quali si relazionano in maniera costante con molti organismi sui propri territori, altre stanno costruendo gradualmente le relazioni con i territori di riferimento e poi ancora vi sono piccole realtà parrocchiali che chiedono un sostegno diocesano per poter esprimere al meglio il volto di una Chiesa in uscita. In tutti questi casi appare forte il bisogno di legami fraterni e sostegno reciproco, che permettono a ciascuno di sentirsi parte di un sistema più ampio.

Infatti la **rete** non è solo una questione di efficienza, ma serve soprattutto **per sostenerci a vicenda**. Anche quando la rete si rompe, se ci siamo presi cura dei legami, si fa esperienza di unione, **comunione**, Chiesa.

L'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* riporta al n. 235 che *"il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma."* Focalizzarsi solo su questioni locali può far perdere l'orizzonte dentro al quale ci muoviamo. Allo stesso tempo, orientare lo sguardo solo su questioni globali può portare ad uno sradicamento dalla propria realtà. Lavorare nel piccolo, giorno dopo giorno, con uno sguardo ed una attenzione allargati all'altro e all'Altro può dunque portare a relazioni di profondo arricchimento, ad un bene più grande.

Cfr. CdG p. 24 Il Concilio dei giovani che ha coinvolto la nostra Diocesi alcuni anni fa, ha portato alla luce la proposta di una **Pastorale giovanile itinerante**, in uscita, che cammina incontro a ognuno e ascolta i bisogni profondi di ognuno. Si è parlato già allora di una Chiesa di relazioni, della costruzione di legami sinceri, aperti, profondi e per questo duraturi.

Vi sono in effetti **esperienze** di reale arricchimento **nella nostra Diocesi**, anche e soprattutto per la messa in comune dei diversi carismi: solo pochi esempi sono la *Consulta di pastorale giovanile*, la realizzazione di *iniziative per i giovani* quali la formazione per giovani animatori di attività estive, *OttobrEducatori*, il progetto del servizio diocesano di Pastorale Giovanile *#FacciamoRete*.

Rispetto alle esperienze messe in campo nelle singole realtà parrocchiali e di Nuova Parrocchia invece basti pensare alle straordinarie attività di doposcuola, centro estivo, percorsi di volontariato in compartecipazione con enti dei diversi territori. Sono tutti esempi di collaborazione tra persone e gruppi che conducono ad un "tutto" che è davvero molto di più delle singole parti.

Questo **desiderio** di una PG itinerante, formulato in proposta di orientamento concreto, è ad oggi ancora vivo e per questo **occorre coltivarlo, prendersene cura e fare in modo che si trasformi in progetto**.

Serve che la comunità in tutte le sue componenti assuma su di sé la responsabilità della rete, la responsabilità di un percorso attivo nel quale realizzare progetti che permettano di esercitare la capacità di comprensione, di prossimità, senza le quali non esiste un vero incontro con l'altro e con Dio.

Si potrebbe partire da un incontro a inizio anno nel quale condividere le iniziative di ciascuna realtà parrocchiale, di Nuova Parrocchia oppure di quartiere/territorio e in questo incontro si potrebbero individuare quelle attività specifiche di prossimità in cui ciascuno possa realizzare la propria responsabilità di costruzione della rete (una iniziativa di promozione del volontariato, una festa del paese, un percorso di sensibilizzazione a tematiche legate al territorio di riferimento...).






Non è indispensabile affaticarsi in cose nuove, ma piuttosto vivere in modo nuovo le occasioni che già ci sono. Cfr. LP 7

"Anche se non sempre è facile accostare i giovani, si sono fatti progressi in due ambiti: la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo. Si deve riconoscere che, nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei legami comunitari, sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato. Alcuni partecipano alla vita della Chiesa, danno vita a gruppi di servizio e a diverse iniziative missionarie nelle loro diocesi o in altri luoghi. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!". (EG 106)

Rafforzando questa consapevolezza e indossando ogni giorno questo paio di occhiali sulla Pastorale Giovanile Vocazionale possiamo esercitare ogni giorno la comprensione e la sinergia reciproche. Solo così può diventare ogni giorno più concreto il progetto di rete e legami comunitari saldi.

SCHEDA di LAVORO

ulteriori spunti per la riflessione personale

-  Quali immagini visualizzi pensando alla parola “rete”?
-  Quali **limiti/ostacoli** alla costruzione della rete incontri nella tua comunità (parrocchiale e territoriale)?
-  Quali elementi ritieni **punti di forza nella tua comunità** (parrocchiale e territoriale)?
-  L'emergenza sanitaria ha permesso ai gruppi/enti sul tuo territorio di lavorare insieme? In quale modo?
-  Quali sono le **consapevolezze** che la tua comunità può rafforzare? **Qual è il primo passo possibile?**